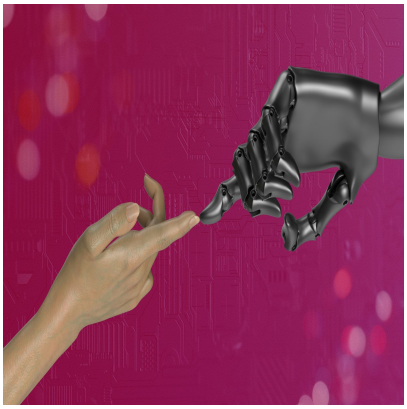


La sproporzione tra capitale, tecnica e politica. Riflessioni sulla Magnifica Humanitas di Leone XIV

Descrizione

Lâ??enciclica *Magnifica Humanitas* Ã¨ un â??testoâ?• che affonda in piÃ¹ di un â??contestoâ?•. Affermare semplicemente che Ã¨ lâ??enciclica sulla AI (Intelligenza artificiale) sarebbe riduttivo. Sia per il poco che ancora si conosce riguardo agli sviluppi possibili di questa importante tecnologia, sia perchÃ© tali sviluppi impongono una riflessione che supera le questioni tecniche e investe la filosofia politica che sta alla base della democrazia personalista emersa dopo la II Guerra mondiale. Lâ??enciclica affronta temi che rinviano ad atti e a comportamenti che precedono e vanno oltre lo sviluppo tecnologico, in particolare il tema della proprietÃ privata e della pace e della guerra che sono allâ??origine della storia umana. Lâ??accostamento tra la nuova dimensione scientifico tecnologica dellâ??AI e la dimensione politica e di sicurezza Ã¨ coerente con lâ??intenzione di cogliere il cambio dâ??epoca che stiamo vivendo, alla luce di una recrudescenza dello spirito bellicista anche in Europa.

Nuove forme di arroganza tecnologica

Lâ??enciclica non Ã¨ antiscientifica. Ã? contro nuove forme di arroganza tecnologica che pretendono di imporsi come un nuovo vangelo e che, sullâ??onda di promesse mirabolanti, tendono ad illudere lâ??umanitÃ offrendo ad essa il mito di una nuova etÃ dellâ??oro. Sono tentazioni in particolar modo americane e cinesi, dotate di una grande valenza politica perchÃ© le superpotenze vedono nellâ?? Intelligenza artificiale una sfida per lâ??egemonia strategica e di sicurezza, considerato che essa si sta rivelando una potenziale arma capace, ad esempio, di destabilizzare e infettare le reti pubbliche e private su cui si appoggia il mercato e il funzionamento delle nostre societÃ . Sono tentazioni che sfidano direttamente il modello europeo di tutela dellâ??integritÃ dei diritti civili e sociali dei cittadini e che mettono in crisi il rapporto tra politica e diritto. Papa Leone riconosce nelle visioni di alcuni attuali padroni della tecnologia informatica una bramosia di potere molto piÃ¹ pericolosa di quella tradizionale della ricerca del dominio politico, che si Ã¨ modellato sullâ??idea moderna di uno Stato assoluto e che la democrazia ha combattuto, sebbene sia sempre ricorrente (cfr. le democrazie autoritarie). Distingue opportunamente tra le responsabilitÃ di chi guida i processi e chi li subisce e si trova nella condizione materiale e sociale di non poter alzare la testa dalla propria condizione. Prende in questo modo atto che alla base di una esperienza di fede non puÃ² mancare il riconoscimento che i comportamenti umani

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

sono sempre il risultato di rapporti di potere e di dominio e che dunque lâ??esperienza religiosa Ã¨ sempre anche unâ??esperienza di liberazione. Oltre non si spinge, lasciando aperto lâ??interrogativo su come la tecnica impatta sullâ??esercizio della giustizia sociale e sulla tutela del creato.

In sostanza, lâ??enciclica Ã¨ critica con chi pretende che le questioni decisive per lâ??umanitÃ siano discusse nei laboratori di ricerca o nei consigli di amministrazione e non nella *polis*. Non crede alle buone intenzioni dei proprietari di enormi imprese tecnologiche, capaci di drenare una massa enorme di risorse finanziarie e di consumare quantitÃ abnormi di energia e di acqua per i loro data center. Propone di â??disarmareâ?• lâ??intelligenza artificiale spezzando il legame proprietario che la tiene prigioniera allâ??interno di un sottosistema finanziario in continua crescita e â??schieraâ?? il messaggio evangelico a sostegno di â??istituzioni capaci di proteggere la vita comuneâ?• (Â§123). Alla base del ragionamento del pontefice sta ovviamente la riproposizione della differenza cristiana rispetto ad ogni pretesa di superare il limite dellâ??umano senza riconoscere la trascendenza divina.

Il significato politico dellâ??enciclica

Il cuore della Enciclica Ã¨ dunque politico, cosÃ¬ come lo era stato nel caso della *Rerum novarum* di Leone XIII. In realtÃ lâ??intera Dottrina sociale della Chiesa cattolica si fonda sulla necessitÃ di fare in modo che ogni processo economico e politico non travolga le libertÃ fondamentali dellâ??uomo e non distrugga lâ??umanitÃ nelle sue premesse antropologiche. Lâ??orizzonte in cui la dottrina si Ã¨ affermata era quello novecentesco della democrazia liberale. Oggi Ã¨ quello della crisi delle democrazie rappresentative che cedono il passo ad altre forme di potere, con lâ??inevitabile corollario della decadenza del principio di fraternitÃ umana e di solidarietÃ sociale. Ã? un fatto che la dottrina sociale e il cattolicesimo politico si siano sviluppati parallelamente fino a determinare una nuova teologia del laicato. A partire dal Concilio Vaticano II, il magistero ha pienamente riconosciuto ai laici lâ??autorevolezza necessaria per incidere nellâ?? esperienza di fede attraverso la mediazione tra le leggi mondane e la Parola divina. Questo riconoscimento purtroppo non viene piÃ¹ percepito e apprezzato dalle nuove generazioni che non avvertono piÃ¹ il senso di quel mandato di fede che per decenni ha accompagnato lâ??impegno sociale dei credenti e non solo. Pur senza esagerare nel giudizio, Ã¨ evidente che oggi la coscienza giovanile oscilla tra disincanto e fuga dalle responsabilitÃ .

Diversamente dalla *Rerum novarum,* che si rivolgeva ai soggetti impegnati in un potente processo di industrializzazione affinchÃ© le democrazie borghesi liberali comprendessero che il riconoscimento della dignitÃ del lavoro operaio era anche la condizione per proteggersi da ogni tentazione rivoluzionaria, la *Magnifica Humanitas* allarga il campo dâ??azione e parla a tutti i popoli affrontando il tema della responsabilitÃ dei credenti alla luce di un nuovo potente strumento di spersonalizzazione. Oggi la Chiesa Ã¨ universale al pari della tecnica: sono due mondi che si confrontano a tutto campo con la differenza che solo il primo, quello della fede, parla dellâ??uomo in una chiave â??integraleâ?? resistendo alla sua omologazione a semplice specie vivente.

No ad una nuova ideologia utilitarista e tecnocratica

Il messaggio piÃ¹ importante dal punto di vista culturale Ã¨ il riconoscimento della storicitÃ come autentica dimensione spirituale umana, certamente non esclusiva ed anzi custode del bisogno di trascendenza, ma decisiva nella conduzione delle vicende collettive. Si tratta di un richiamo prezioso proprio alla luce di una nuova ideologia tecnocratica che afferma che il compito fondamentale della scienza e dellâ??economia Ã¨ di ottimizzare lo spazio e il tempo necessari per produrre benessere e consentire una vita lieta a tutti. Questa pretesa illusoria non tiene conto della radicale ingiustizia che

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

attualmente governa le societÃ umane ed Ã¨ figlia dellâ??ennesima trasformazione del processo capitalistico il quale, sulla base della rinnovata capacitÃ di produrre ricchezza senza passare attraverso il lavoro, ma anzi relegandolo a bisogno umano relativo e residuale, scambia la crescita umana con la soluzione di quanto piÃ¹ possibili problemi pratici. Si tratta di una nuova ideologia utilitaristica altamente antieducativa, che sottrae i linguaggi umani dalla loro dimensione storica e sociale per farne un immenso deposito di inferenze logiche e sintattiche. La Chiesa, ovviamente, rifiuta lo scambio tra un benessere solo materiale e la rinuncia alla ricerca della veritÃ sullâ??uomo. La libertÃ di credere, la libertÃ di educare e la libertÃ di donare sono alla base di ogni proposta cristiana di vita.

La riflessione della Chiesa sul potere della tecnica non Ã¨ recente ma in questo testo si spinge fino a denunciare lâ??affermarsi di un vero e proprio â??paradigma tecnocraticoâ?• dominato dallâ??efficienza e dal profitto. La riflessione attuale Ã¨ molto piÃ¹ preoccupata rispetto al modo in cui decenni fa anche il Magistero guardava agli esordi della pratica digitale. Il linguaggio di allora non dubitava del primato del pensiero vivente sulle macchine artificiali: la riflessione di oggi si fa piÃ¹ prudente.

Riflettere sulla differenza tra umano e artificiale

Nellâ??enciclica Ã¨ evidente lo sforzo di non cedere alla tentazione di equiparare il pensiero umano e il pensiero artificiale: affermarlo avrebbe rappresentato un cedimento alla logica del trasferimento di funzioni capitali dallâ??uomo alle macchine. Il tema dellâ??enciclica, dunque, non Ã¨ tanto che cosa sia lâ??intelligenza artificiale in rapporto allâ??intelligenza naturale, o se le macchine possano avere una coscienza â?? questione non ancora chiarita â?? bensÃ¬ che cosa puÃ² diventare lâ??umanitÃ se viene rappresentata da una intelligenza che non si stanca mai di operare, che alimenta tra i suoi utilizzatori la volontÃ di delegarle funzioni cognitive fondamentali per lo sviluppo della persona, e che non sa distinguere tra i dati e il vissuto, tra le passioni e le informazioni.

La preoccupazione principale Ã¨ che lâ??umanitÃ diventi vittima delle proprie conquiste e, soprattutto, che, in nome di interessi economici, si perda di vista il dovere â??di un esercizio di discernimento morale e spiritualeâ?•. Il papa, nellâ?? art. 99 del testo, si concentra sul fatto che Ã¨ impossibile equiparare lâ??intelligenza artificiale a quella umana concedendo soltanto il fatto che la prima *imita* lâ??altra ma non puÃ² raggiungerla perchÃ© resta unâ??intelligenza disincarnata, â??un adattamento statistico a partire da dati e riscontri, che puÃ² essere efficace, ma non implica una crescita interioreâ?•. Lâ??escamotage della imitazione e della incommensurabilitÃ tra un pensiero incarnato e un pensiero artificiale pone tuttavia non pochi problemi. Lâ??accelerazione della potenza della AI Ã¨ tale che, anche alla luce di sempre piÃ¹ numerosi â??incidentiâ??, essa si presenta come una vera e propria intelligenza collettiva, capace, attraverso lâ??utilizzo di sempre piÃ¹ numerosi â??agentiâ??, di determinare autonomamente le proprie e le nostre scelte.

Tecnica e scienza appaiono oggi entrambe dominate da un principio di ottimizzazione degli sforzi che non distingue tra leggi scientifiche ed effetti materiali e che alla fine tende a slegare la dimensione razionale da quella pratica. A rendere particolarmente insidiosa la tecnologia dellâ??AI Ã¨ proprio la decadenza generale del diritto e delle sue premesse â??umanisticheâ?? a vantaggio del conato ad agire tipico di macchine che hanno come fine quello di superarsi continuamente. Non Ã¨ la tecnica in sÃ© il problema, ma il contesto di decadenza della politica in cui la tecnica trova la possibilitÃ di svincolarsi da ogni limite, proponendosi come nuovo arbitro della legalitÃ .

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Un approccio â??sobrio e vigileâ?• allâ??Intelligenza artificiale propugnato dallâ??enciclica (Â§ 100) Ã¨ dunque il segno di una preoccupazione che va oltre gli aspetti scientifici e che riguarda i processi decisionali e le scelte di coloro che hanno la responsabilitÃ di mediare tra interessi diversi e di armonizzare le forze allâ??interno di un disegno coerentemente a favore del genere umano. La *Magnifica Humanitas* richiama lâ??attenzione sul significato etico politico delle sfide tecnologiche, intese ormai, purtroppo, come processi â??inevitabiliâ?•. Afferma che il modello generativo dellâ??AI, se non lo si idolatra, non Ã¨ immodificabile e puÃ² essere meglio fronteggiato attraverso gli strumenti offerti dalla considerazione razionale degli autentici bisogni del creato e dellâ??umanitÃ .

Lâ??Enciclica nega ogni determinismo tecnologico e politico e si oppone allâ??uso del progresso scientifico come braccio secolare di un capitalismo che spezza i legami sociali, che adotta lâ??individualismo e il consumismo ed accresce contrapposizioni di ogni genere. La sua attualitÃ non sta tanto nella denuncia della tentazione nichilista dellâ??Intelligenza artificiale generativa (non del digitale in quanto tale, di cui Ã¨ bene riconoscere il valore) quanto piuttosto nella denuncia della pretesa di semplificare le decisioni, di eliminare la fatica della verifica dei loro effetti, di ridurre lo spazio del dubbio e della critica, ricondotti a puro calcolo, per il quale lâ??AI Ã¨ assolutamente piÃ¹ performante rispetto ad ogni intelligenza naturale e sociale.

La cultura della potenza e la cultura dellâ??amore

Lâ??Enciclica contrappone la â??cultura della potenzaâ?• alla â??civiltÃ dellâ??amoreâ?•. Ã? la ripresa di un confronto che ha avuto un momento importante negli anni Sessanta del secolo scorso tra il Concilio Vaticano II e lâ??inizio del disgelo tra i blocchi e della consapevolezza di giungere alla non proliferazione nucleare (cosÃ¬ come avvenne per gli Accordi di Helsinki del 1975). Alla potenza disumana dellâ??atomo oggi si affiancano altri miti di superpotenza che puntano a sostituirsi allâ??umano in nome dellâ??efficienza e di false ambizioni di progresso e di felicitÃ incentrate sulla polarizzazione tra male e bene.

Quello dellâ??Enciclica Ã¨ un modo molto â??paolinoâ?? di procedere. Nella dottrina della Chiesa cattolica il vincolo dellâ??umano â??razionaleâ?? Ã¨ infatti fondamento non solo del diritto, ma anche di ciÃ² che allâ??umano manca: la ragione non fornisce solo la misura di un limite invalicabile per la conoscenza umana, ma produce anche il riconoscimento di un bisogno di completamento. Il testo dellâ??enciclica contiene a questo proposito un passaggio illuminante: â??dobbiamo ricordare che lâ??umano non fiorisce *malgrado* il limite, ma spesso *attraverso* il limiteâ?• (Â§118).

Sulla guerra. Pacifismo assoluto e pacifismo possibile

Molto importante Ã¨ la rilettura del tradizionale problema della guerra e della pace in un ambiente in cui la tecnologia punta a superare il dilemma etico e politico attraverso la trasformazione del modo di combattere grazie ai progressi tecnologici o al controllo dellâ??opinione pubblica. Per la Chiesa, alle guerre ibride non si puÃ² contrapporre una etica ibrida, che si adatta allo spirito del tempo e che risponde a motivazioni utilitaristiche. Ecco perchÃ© alcuni paragrafi (dal 189 al 200) indicano in che modo possa evolvere il pacifismo cristiano per non trasformarsi in utopismo. Se la â??guerra giustaâ?• lascia il campo alla â??difesa intesa nel senso piÃ¹ strettoâ?• nondimeno lâ??enciclica invita a considerare in termini piÃ¹ precisi il tema dei conflitti mostrando che lâ??unico modo non realistico di affrontarlo Ã¨ appunto quello della logica della forza o dellâ??idea della ineluttabilitÃ della guerra. Esisterebbe un realismo cristiano contrapposto alla *realpolitik* che â??semina nelle coscienze e nella cultura la rassegnazione ad una guerra inevitabileâ?• (Â§205). Non Ã¨ sminuire il significato del testo di

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

papa Leone riconoscere che questi temi sono disseminati di problemi e che il discorso sul pacifismo cattolico Ã¨ particolarmente complesso, perchÃ© si tratta di intendersi se il pacifismo cristiano debba essere un pacifismo di principio, assoluto, o se possa trasformarsi in un â??pacifismo possibileâ?? e come tale fermo sullâ??intenzione ma capace di adattarsi alle diverse situazioni storiche. Questa enciclica reinterpreta la lettura agostiniana della giustizia che Ã¨ sorella della pace (Â§ 215). Con ciÃ² esce da ogni dogmatismo comportamentale, non adeguato allâ??espansione della potenza del fare, e, soprattutto, da ogni moralismo, nemico dello spirito evangelico. Un passaggio particolarmente felice del testo dice che â??il realismo autentico non riduce la politica alla moralitÃ , ma neppure la consegna alla violenza: cerca vie praticabili perchÃ© la pace sia piÃ¹ di una parola, cioÃ¨ istituzioni credibili, garanzie verificabili, negoziati pazienti, prevenzione dei conflitti e tutela dei civiliâ?• (Â§ 218).

In conclusione, si puÃ² affermare che la *Magnifica Humanitas* Ã¨ una enciclica politica che non ha nulla da invidiare come rilevanza alla *Rerum novarum* del 1891. Con la differenza che mentre quella intervenne in un mondo cattolico in grande fermento e riuscÃ¬ a suscitare nuove energie di impegno sociale e politico, la nuova enciclica arriva in un contesto collettivo di sfiducia che accomuna credenti e non credenti, compresa la Chiesa cattolica italiana, paralizzata da un sentimento profondo di impotenza.

Crediti foto di Igor Omilaev su Unsplash

Data di creazione
2 Novembre 2026
Autore
giuseppe-tognon

Copyright Â© 2022 | appunti.eu